



# SIPL INFORMA

**138 POSTI  
NELLA  
POLIZIA  
LOCALE  
DELL'EMILIA  
-ROMAGNA**

Regione Emilia-Romagna



**AL VIA IL CORSO-CONCORSO  
PER AGENTI DI P.L. DELLA RE-  
GIONE EMILIA ROMAGNA: UNA  
ESPERIENZA UNICA IN ITALIA.**

Con questo innovativo progetto di corso-concorso, la Regione Emilia-Romagna ha affidato alla nostra struttura il compito di selezionare i migliori candidati al ruolo di agente di Polizia Locale e quindi di formarli con un percorso didattico completo.

Una attività che ci permetterà di fornire ai comandi della regione personale altamente qualificato e pronto ad affrontare con sicurezza gli incarichi quotidiani. Una sfida ambiziosa e stimolante che riconosce e arricchisce il patrimonio di esperienza di SIPL, nell'ambito della formazione.

IN QUESTO NUMERO:



PROGETTO INTERNAZIONALE "SAFE REPORTING"

"CODICE ROSSO" UNA LEGGE PER LE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA

LCORSO SPECIALISTICO PER CATEGORIA "D" A CARATTERE INTERREGIONALE DI SIPL.

# SOMMARIO



03.

## 03. Editoriale del Direttore

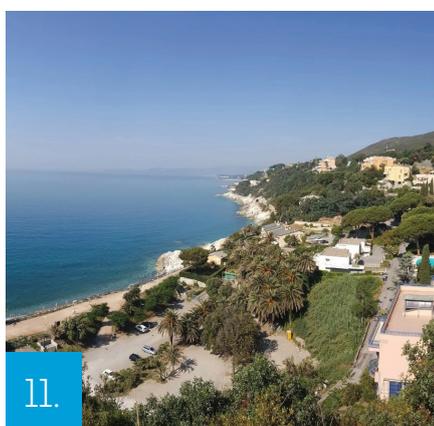
Corso-Concorso Regionale un progetto unico in Italia per la selezione e formazione del personale.



05.

## 05. Progetto Internazionale "Safe Reporting"

SIPL partecipa al progetto: "safe reporting of crime for victims and witnesses with irregular migration status in the united states and europe"



11.

## 11. Corso specialistico per categoria "D" a carattere interregionale di SIPL.

La legge regionale dell'Emilia Romagna n. 24/2003 ha recentemente aggiunto un articolo nel quale definisce i principi del modello di polizia di comunità al quale si ispira l'attuale sistema di polizia locale regionale.



14.

## 14. "CODICE ROSSO" una legge per le vittime di violenza domestica

Legge 19 luglio 2019, n. 69 - "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" la delle vittime di violenza domestica e di genere" - denominata "Codice Rosso"

## 18. A scuola di legalità e per il contrasto all'uso degli stupefacenti

In data 07 luglio 2017 la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle politiche antidroga, ha sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione, un protocollo di intesa per la prevenzione di tale fenomeno.

## 21. Burnout e stress lavoro-correlato

La gestione degli eventi traumatici e del burnout personale nella Polizia Locale : il primo gruppo di auto-aiuto presso l'Unione Terra di Mezzo

## 24. Prontuario delle violazioni in materia commerciale della Regione Toscana

Il nuovo prontuario, appena pubblicato da Maggioli in collaborazione con la SIPL, autore Marco Ravaglia, offre un ampio panorama delle norme del settore commerciale, a partire da quelle comunitarie, per passare a quelle nazionali e poi regionali toscane.



18.



21.



24.

# REDAZIONE STAFF

## Liuba Del Carlo

Direttore della Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale.

## Alessandra Zanghieri

Responsabile Corsi Emilia Romagna

## Michele Cicalini

Responsabile Corsi Toscana

---

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

### Pierpaolo Marullo

### Alessandra Bagnara

### Federica De Lorenzi

### Cinzia Mammoliti

### Loredana Borinato

### Marco Ravaglia

# EDITORIALE DEL DIRETTORE

Siamo ai nastri di partenza con l'esperienza, unica in Italia, del corso-concorso regionale. Il bando della Regione Emilia-Romagna è stato pubblicato ed è partita una efficace campagna di comunicazione a supporto di questo importante progetto, anche tramite la diffusione di un breve video di presentazione delle attività di maggior rilievo svolte dalla Polizia locale, realizzato con la collaborazione del Comando di Polizia municipale di Bologna. Attività di polizia stradale, di repressione dei reati, di vicinanza al cittadino, di mediazione di conflitti...e non solo. Un mestiere complesso, per prepararsi al quale occorre molta motivazione ed una buona formazione di base.

Raccolte le candidature tramite l'applicativo regionale entro il prossimo 20 gennaio, si partirà con una prima preselezione di cultura generale e ragionamento logico, cui seguiranno una prova fisica ed una prova tecnica. Chi supererà queste fasi iniziali, dovrà ricevere l'idoneità psico-attitudinale e poi medica, per essere ammesso al percorso formativo che si svolgerà nel prossimo mese di giugno e, al termine del quale, si terrà la prova finale. Coloro che termineranno l'intera selezione con esito positivo, potranno scegliere, in base alla loro posizione in graduatoria, in quale dei 20 Comandi convenzionatisi alla Regione entrare in servizio.

Un percorso complesso e sfidante, per la Regione, per i candidati, per i Comandi e per noi, SIPL, con i nostri progettisti, psicologi, amministrativi e formatori, incaricati di svolgere ogni parte della selezione, dal prossimo mese di febbraio fino agli inizi di luglio 2020.

Per aggiungere un altro, fondamentale tassello nella qualificazione del personale di Polizia locale.

Liuba Del Carlo

# 138 POSTI NELLA POLIZIA LOCALE DELL'EMILIA -ROMAGNA



Termine di presentazione  
delle domande: **20 gennaio 2020**  
Consulta il bando completo  
[www.servizi.regione.emilia-romagna.it  
/e-recruiting/](http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/e-recruiting/)

Per informazioni scrivere a  
[urp@regione.emilia-romagna.it](mailto:urp@regione.emilia-romagna.it)

Guarda lo spot "Ti va di fare la differenza?"  
<https://youtu.be/UHKvLiguHBQ>



# PROGETTO INTERNAZIONALE "SAFE REPORTING"

SIPL partecipa al progetto: "safe reporting of crime for victims and witnesses with irregular migration status in the united states and europe" ("denuncia protetta" per migranti irregolari vittime o testimoni di crimini)

Il 2 ottobre 2019 si è tenuta a Bruxelles la tavola rotonda a conclusione del programma gestito dal Centro per l'Immigrazione, Politiche e Società COMPAS dell'Università di Oxford, che aveva come tema la denuncia sicura e protetta ("safe reporting") per le persone migranti irregolari, vittime o testimoni di crimini. Il referente, Nicola Delvino, senior researcher dell'Università di Oxford, chiedeva alla Direttrice della SIPL la partecipazione della Polizia Locale italiana al tavolo.

Quando la Dr.ssa Liuba De Carlo mi ha proposto di partecipare sono stata molto contenta perché ho pensato che potesse essere un'esperienza estremamente arricchente dal punto di vista professionale. Il progetto, Global Exchange on Migration and Diversity, at COMPAS, Oxford University, aveva quale focus le normative e buone prassi sia a livello nazionale, che locale, a garanzia delle vittime o dei testimoni che intendono denunciare un crimine, nonostante il loro stato di migrante irregolare.

La tavola rotonda è stata molto stimolante e ha confermato la bontà del lavoro delle Polizie Locali. La Commissione dell'Unione Europea sottolinea molto spesso la necessità della promozione della sicurezza utilizzando la vicinanza alla popolazione ed evidenziando la conoscenza delle aree urbane da parte delle Polizie Locali e la loro appartenenza alla comunità.

Lo scopo dell'incontro era quello di conoscere e scambiare buone prassi e norme che consentano ai cittadini, con documenti irregolari, di poter denunciare o testimoniare crimini in modo sicuro. Per "modo sicuro" viene inteso il fatto che non vengano perseguiti per l'irregolarità dei documenti; in altre parole, il focus era sul poter riferire delle fattispecie criminali senza auto esporsi alle leggi sull'immigrazione, il "safe reporting project".

Va precisato che un immigrato irregolare è una persona che non appartiene ad uno degli Stati membri dell'Unione europea e che vive in un Paese europeo senza averne il diritto. Uno dei pregiudizi

La Commissione dell'Unione Europea sottolinea molto spesso la necessità della promozione della sicurezza utilizzando la vicinanza alla popolazione da parte delle Polizie Locali.

più comuni è che uno straniero irregolare sia la persona arrivata per mezzo di "barconi" o quella che si è introdotta senza rispettare le procedure necessarie a valicare i confini, fatti che avvengono e sono sicuramente triste realtà, ma che non rappresentano la totalità degli stranieri con documenti irregolari. Esistono, infatti, moltissimi stranieri arrivati con regolari permessi di soggiorno e che poi, per ragioni differenti, hanno perso il loro

diritto di restare sul territorio europeo, ad esempio perché hanno perso il lavoro o è stata loro rigettata la richiesta di asilo. Molte città europee riconoscono comunque che gli stranieri con documenti irregolari sono parte della loro popolazione con i medesimi bisogni degli altri cittadini. Queste città, anziché ignorare questa parte della popolazione, preferiscono includerli nell'accesso ai servizi basilari. Autorizzare l'accesso ai servizi essenziali è un esempio di civiltà, ma permette anche di poter aumentare la sicurezza di tutta la popolazione, ottenendo una reale fotografia del proprio territorio e delle persone che vi soggiornano.

Alla tavola rotonda hanno partecipato, con interventi articolati sulle proprie esperienze, rappresentanti del sistema giudiziario, delle politiche sociali e delle forze di polizia del Belgio, dell'Italia, della Spagna, dell'Olanda e degli Stati Uniti d'America.

Per brevità espositiva non riporto le soluzioni adottate dalle città europee di Amsterdam, di Utrecht e di Barcellona, la mia intenzione è quella di far emergere l'esperienza ed i dati illustrati dalla Polizia di New York e la nostra legislazione.

La città di New York, metropoli con nu-

Alla tavola rotonda hanno partecipato rappresentanti del sistema giudiziario, delle politiche sociali e delle forze di polizia del Belgio, dell'Italia, della Spagna, dell'Olanda e degli Stati Uniti d'America.

meri incomparabili a livello italiano, ha adottato per le sue politiche di sicurezza la polizia di comunità della quale ci occupiamo come Scuola di formazione per le Polizie Locali già da molti anni.

La scelta, dalle statistiche riportate, pare essere stata vincente e questo non può che confortarci nell'affidarci al concetto di sicurezza urbana e nell'adozione della polizia di comunità come strumenti indispensabili per garantire la sicurezza

migliore sui territori italiani.

Bob Barrows, avvocato dell'Ufficio Legale della Polizia di New York, ha spiegato che la città di New York ha un territorio di 304,6 miglia quadrate e 8,5 milioni di abitanti, il trasporto pubblico serve ogni giorno 5,6 milioni di persone, vi sono circa 2 milioni di pendolari ogni giorno e i turisti, ogni settimana, sono 1.084.000; le chiamate al numero di emergenza 911 sono circa 10 milioni all'anno, 24.000 al giorno. Numeri enormi per noi. Per poter gestire la sicurezza della città vengono impiegati 35.000 poliziotti operativi sul territorio, 17.500 impiegati civili, 3000 agenti per la regolazione del traffico e 5000 agenti per la sicurezza nelle scuole.

Barrows ha riportato i dati relativi ai crimini commessi nell'anno 1990, comparandoli con quelli dell'anno 2018.

Year 1990		Year 2018
2.245	OMICIDI	295
100.377	RAPINE	12.913
120.019	FURTI E EFFRAZIONI	11.687
147.128	V E I C O L I RUBATI	5.428
711.556	C R I M I N I MAGGIORI	95.883

La parte interessante di questo intervento è quella relativa alle modalità operative utilizzate dalla Polizia in una città come quella di New York. Barrows ha sottolineato come sia stato possibile rendere New York una città sicura utilizzando quali metodi di intervento la **Precision Policing**, cioè il mantenimento dell'ordine pubblico attraverso l'accurato perseguimento di reati connessi al possesso o all'utilizzo delle armi, le recidive di reati e la violenza delle bande e la **Neighborhood Policing**, l'interazione, il collegamento e profonda connessione tra la polizia e la comunità. Il messaggio che è stato trasmesso ai cittadini è che N.Y. è una città più sicura solo se ognuno, senza considerare l'eventuale stato di straniero con documenti irregolari, si sente sicuro e accolto nel momento in



cui intende denunciare un crimine. La scelta dell'amministrazione della Città di New York è che la denuncia, la sicurezza delle vittime e il perseguimento dei reati, debbano prevalere sulla regolarità dei documenti presentati dalle persone. La norma PG Sec. 212-66 enuncia chiaramente che la linea di condotta della Polizia di New York è: *"not to inquire about the immigration status of crime victims, witnesses, or others who approach the police seeking assistance"*; per il Dipartimento della Sicurezza è fondamentale mantenere la fiducia di tutti coloro che intendono rivolgersi alla Polizia. Per il sistema giuridico americano è possibile non riferire all'Ufficio Federale per l'Immigrazione; nei casi come quello della Città di New York si parla quindi di *"sanctuary cities"*. Tale possibilità, allo stato attuale, non è assolutamente replicabile in Italia e nella maggior parte dei Paesi europei dove le Forze di Polizia hanno tutte l'obbligo giuridico di applicare le norme statali, sostanzialmente differenti per la legislazione di uno stato federale con sistema giuridico anglosassone come gli Stati Uniti d'America.

Per quanto riguarda l'Italia, insieme a me, in rappresentanza della Scuola Interregionale per le Polizie Locali, hanno

partecipato alla tavola rotonda la Dr.ssa Angela Maria SPATOLA, dirigente dell'Ufficio Immigrazione di Palermo della Polizia di Stato e la Dr.ssa Sara Bianca TAVERRITI, avvocato, professoressa e ricercatrice dell'Università di Milano.

Al di là di tutte le differenze dal punto di vista normativo dei Paesi intervenuti, il confronto con rappresentanti di altri Paesi è stato costruttivo perché è emersa la consapevolezza e l'interesse per gli interventi a livello locale. Le Polizie che operano facendo parte del territorio di appartenenza sono quelle che riescono ad individuare migliori soluzioni innovative a supporto delle necessità dei cittadini.

Per quanto riguarda il nostro Paese, per la gerarchia delle fonti e per le specifiche qualifiche che ogni operatore di polizia ha, è evidente che rimane sempre l'obbligo di riferire una notizia di reato e per la nostra normativa essere stranieri e non avere la possibilità di fornire documenti validi è una fattispecie penalmente perseguibile ai sensi dell'art. 6, c.3° D. Lgs. 286/98: *"Lo straniero che, a richiesta degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza, non ottempera, senza giustificato motivo, all'ordine di esibizione del passaporto o di*

*altro documento di identificazione, e del permesso di soggiorno o di altro documento attestante la regolare presenza nel territorio dello Stato è punito con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda fino ad euro 2000. (art. 1 comma 22 lettera h)".*

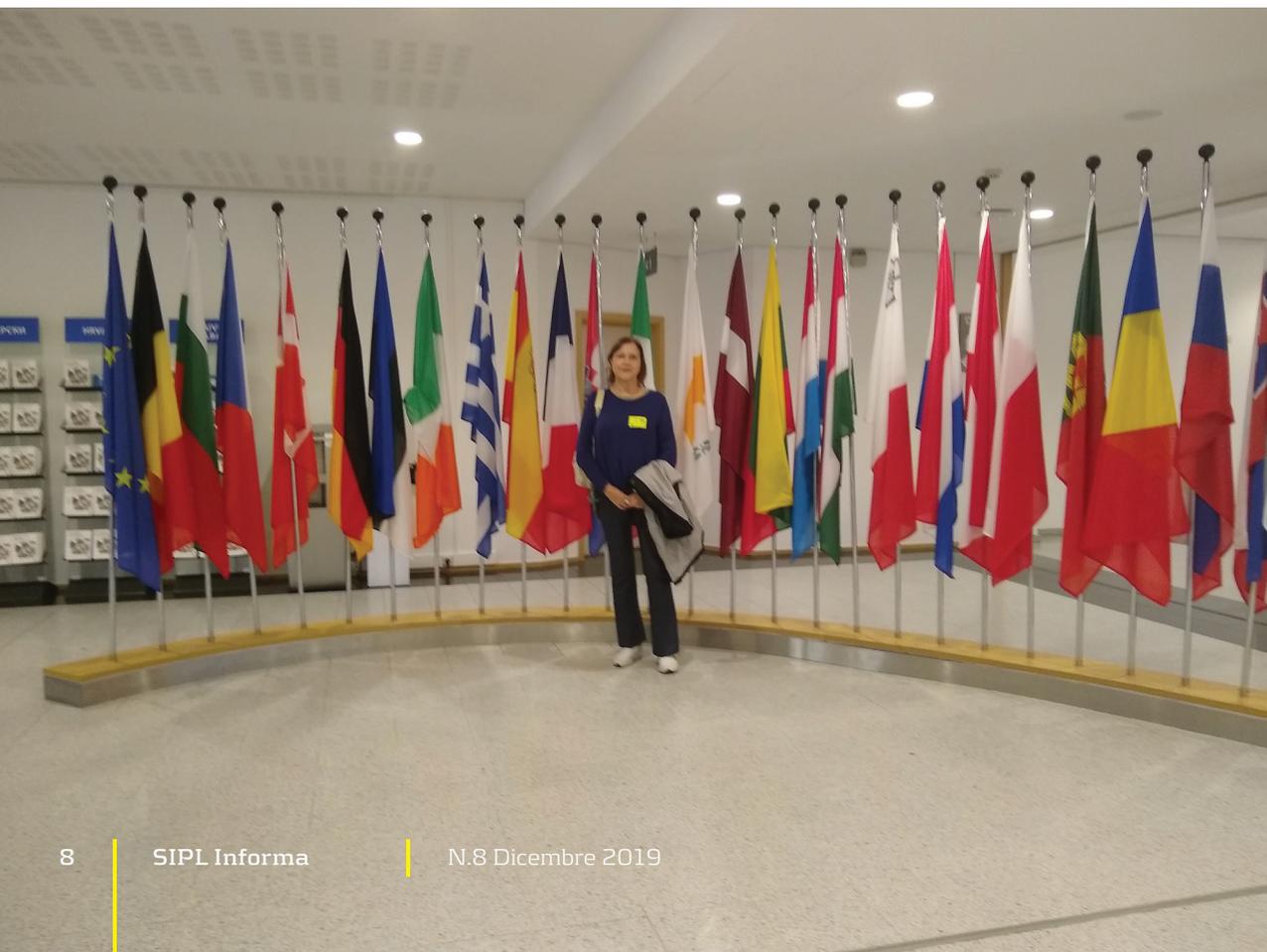
I nostri legislatori hanno, però, previsto, la possibilità per la vittima o testimone di reati, anche se straniero con documenti irregolari, di poter denunciare crimini e ottenere, al contempo, un permesso di soggiorno per motivi di protezione. L'operatore di polizia ha il dovere di conoscere e saper informare correttamente i testimoni o le vittime di reati violenti dell'esistenza di norme a tutela di una "sicura" denuncia.

Come ha spiegato perfettamente la Dr.ssa TAVERRITI, l'art. 18 del T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (decreto legislativo n. 286/98 e succ. mod.) prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, art. 18 c.1°, al fine di consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti delle organizzazioni criminali e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale:

*"Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per talu-*

*no dei delitti di cui all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, o di quelli previsti dall'articolo 380 del codice di procedura penale, ovvero nel corso di interventi assistenziali dei servizi sociali degli enti locali, siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedita ad uno dei predetti delitti o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore, anche su proposta del Procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, rilascia uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale".*

Il permesso di soggiorno così rilasciato reca la dicitura "casi speciali", ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno, o per il periodo maggiore occorrente per motivi di giustizia. Viene revocato nel caso in cui la persona interrompa il programma, oppure se il Sostituto Procuratore della Repubblica o il servizio sociale competenti rappresentino una condotta incompatibile con le finalità previste dal permesso.



Art. 18, c.5. *“Il permesso di soggiorno previsto dal presente articolo consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonché l'iscrizione nelle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato, fatti salvi i requisiti minimi di età. Qualora, alla scadenza del permesso di soggiorno, l'interessato risulti avere in corso un rapporto di lavoro, il permesso può essere ulteriormente prorogato o rinnovato per la durata del rapporto medesimo o, se questo è a tempo indeterminato, con le modalità stabilite per tale motivo di soggiorno. Il permesso di soggiorno previsto dal presente articolo può essere altresì convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio qualora il titolare sia iscritto ad un corso regolare di studi”.*

Questa norma ha introdotto un forte elemento innovativo attraverso un doppio percorso, quello giudiziario e quello sociale, senza che l'uno influisca sull'altro. Infatti il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale non è in alcun modo subordinato all'obbligo di denuncia da parte della vittima, consentendo quindi, la possibilità di un recupero sociale e psicologico che porti successivamente a un clima di fiducia, elemento fondamentale, per la successiva ed eventuale collaborazione giudiziaria. La proposta di rilascio del permesso di soggiorno può essere effettuata oltre che “dal Procuratore della Repubblica, nei casi in cui sia iniziato un procedimento” anche “dai servizi sociali degli enti locali o delle associazioni, enti ed altri organismi” titolari dei progetti di protezione sociale. Successivamente il questore provvede al rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Il permesso di soggiorno per protezione sociale ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno per le vittime o i testimoni di reati come la tratta di esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, prelievo di organi, riduzione in schiavitù, i reati sono aggravati nella previsione sanzionatoria nel caso in cui le vittime di reato siano minorenni degli anni diciotto. La stessa norma rimanda al fondo speciale previsto dall'art. 13 della legge 228 dell'anno 2003 che prevede la realizzazione di un programma di assistenza che garantisca, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, vitto e di assistenza per le vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone.

L'art. 4 della legge 119, anno 2013, ha inserito nel T.U. sull'immigrazione, l'art. 18 bis, il permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica. La norma prevede che il Questore, con il parere favorevole dell'Autorità Giudiziaria, o su proposta di questa, rilasci il permesso per motivi umanitari, per permettere alla vittima straniera, priva di permesso di soggiorno, di sottrarsi alla violenza quando siano accertate situazioni di violenza o abuso e emerga un concreto e attuale pericolo per la sua incolumità.

Il permesso viene rilasciato solo quando, nel corso di indagini o di procedimenti per i reati di lesioni, maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori, mutilazioni genitali, sequestro di persona o comunque reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza, com-

La Commissione dell'Unione Europea sottolinea molto spesso la necessità della promozione della sicurezza utilizzando la vicinanza alla popolazione da parte delle Polizie Locali.

messi sul territorio nazionale nell'ambito di violenza domestica, siano accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di uno straniero e emerga un concreto e attuale pericolo per la sua incolumità come conseguenza della scelta di sottrarsi alla violenza o per effetto delle dichiarazioni rese.

*art. 18 bis, c1. “Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per taluno dei delitti previsti dagli articoli 572, 582, 583, 583 bis, 605, 609 bis e 612 bis del codice penale o per uno dei delitti previsti dall'articolo 380 del codice di procedura penale, commessi sul territorio nazionale in ambito di violenza domestica, siano accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di uno straniero ed emerga un concreto ed attuale pericolo per la sua incolumità, come conseguenza della scelta di sottrarsi alla medesima violenza o per effetto delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore,*



*con il parere favorevole dell'autorità giudiziaria precedente ovvero su proposta di quest'ultima, rilascia un permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza. Ai fini del presente articolo, si intendono per violenza domestica uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".*

Il permesso di soggiorno rilasciato ai sensi dell'art. 18 bis ha la durata di un anno e reca la dicitura "casi speciali" e consente l'accesso ai servizi socio-assistenziali, allo studio, all'iscrizione all'anagrafe e lo svolgimento di lavoro autonomo o subordinato. Il permesso di soggiorno può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio.

La normativa italiana ha saputo quindi prevedere strumenti a tutela degli stranieri con documenti irregolari che intendano denunciare dei reati ed ottenere dei permessi di soggiorno per motivi di protezione, non è stato, però, previsto per gli appartenenti alla Forze di Polizia la sospensione, in questi casi, dell'obbligo di redigere notizia di reato per la fat-

tispecie punita e prevista dall'art. 6, c.3 del T.U. sull'immigrazione.

Al termine della tavola rotonda, ribadivo la necessità e la buona prassi di lavorare sempre in "rete" con associazioni che possano accompagnare gli stranieri nel loro percorso di denuncia e per l'ottenimento del permesso di soggiorno e che la strada auspicabile in un prossimo futuro potrebbe essere quella di far prevalere l'importanza della denuncia di crimini pericolosi per la sicurezza dei territori, rispetto all'irregolarità dei documenti presentati dagli stranieri. Potrebbe trattarsi della stessa speciale esenzione all'obbligo di riferire del personale sanitario, che rende prioritario il diritto alla cura del cittadino straniero, anche se irregolare.

Buon lavoro a tutti!!

Per chi intendesse approfondire gli argomenti può visionare il documentario prodotto al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=b-dohxNnlN-M>

**Loredana Borinato**  
coordinatrice area sicurezza urbana  
di SIPL e isp. capo nucleo prossimità  
della Polizia Municipale di Torino

# CORSO SPECIALISTICO PER CATEGORIA "D" A CARATTERE INTERREGIONALE DI SIPL

LA LEGGE REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA N. 24/2003 HA RECENTEMENTE AGGIUNTO UN ARTICOLO NEL QUALE DEFINISCE I PRINCIPI DEL MODELLO DI POLIZIA DI COMUNITÀ AL QUALE SI ISPIRA L'ATTUALE SISTEMA DI POLIZIA LOCALE REGIONALE.

La mia personale opinione è che questo nuovo articolo 11 bis, che vi invito a rileggere, sia un capolavoro: in pochissime righe sono elencati tre principi semplici e declinate cinque strategie che riassumono, in maniera cristallina, il nostro lavoro quotidiano.

Il principio della "risoluzione dei problemi della comunità, promuovendo l'assunzione di responsabilità da parte degli addetti di polizia locale e la loro autonomia decisionale" abroga definitivamente il pensiero che esistano ancora dei colleghi che non siano pagati per pensare, anzi!

Sì, ma come? La strategia principale è indicata nella "promozione del lavoro di squadra sia interno al comando che esterno"

Per la prima volta, in una Legge, si scrive, nero su bianco, che è necessario riuscire a costruire una Squadra composta da professionisti (agenti, ufficiali e comandanti) che ricoprono ruoli e funzioni diverse al suo interno ma tutti con lo stesso obiettivo: la conquista della fiducia dei cittadini e la consapevolezza di essere utili alla comunità alla quale apparteniamo.

Ed è proprio da queste premesse che è nato il corso interregionale di SIPL rivolto ad Ufficiali, a carattere altamente

innovativo e residenziale che ha visti coinvolti, in qualità di formatori Alessandro Scarpellini, Com.te Unione Rubicone e Mare, Riccardo Tumati, Vice Comandante Unione Valli e Delizie, Fabrizio Poli

Per tutti lo stesso obiettivo: la conquista della fiducia dei cittadini e la consapevolezza di essere utili alla comunità alla quale apparteniamo.

e Roberto Alessi, consulenti e formatori SIPL ed il sottoscritto.

Negli incontri a carattere residenziale (ogni incontro è durato tre giorni e due notti) che si sono svolti a Pontenure, Varazze e Pistoia, siamo riusciti a trasmettere questa voglia di essere squadra a 112 ufficiali delle regioni di Emilia Romagna, Liguria e Toscana chiedendo loro in cambio di raccogliere, discutere, confrontare e proporre idee nuove per realizzare un "manuale" che possa diventare una guida per riuscire a svolgere al meglio il ruolo dell'ufficiale di una squadra vincente.

Alessandro ha descritto come sono definiti i ruoli degli ufficiali dell'Arma dei Ca-

rabinieri, dei Commissari e Dirigenti della Polizia di Stato e infine li ha confrontati con quelli degli Ispettori della Polizia Inglese, scoprendo che in tutti i regolamenti in parola esistono delle parole chiave comuni tra loro e tipiche di ogni Squadra, sia essa sportiva o aziendale.

Le parole presenti nell'art. 36 del Regolamento generale per l'Arma dei Carabinieri, nell'art. 2 del D.Lgs. 5.10.2000, n. 334, "Riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato" e nelle caratteristiche personali per le procedure di selezione e reclutamento dei "POLICE INSPECTORS" nel Regno

Ogni squadra, per raggiungere un obiettivo, ha la necessità di seguire un leader.

Unito, sono: Esempio, Collaborazione, Fiducia, Disciplina, Sostegno, Guida, Incoraggiamento, Empatia, Lavoro in Team. Sono gli stessi ingredienti indispensabili per vincere una regata, un campionato di calcio o per essere un comando di polizia locale efficace ed efficiente.

Ma c'è un'altra parola chiave molto importante presente nello studio di Alessandro: la Leadership.

Ogni squadra, per raggiungere un obiettivo, ha la necessità di seguire un leader. Ho affrontato questo argomento, partendo ovviamente da modelli tratti dalla ricca letteratura anglosassone, privilegiando lo studio della leader situazionale di Hersey & Blanchard, ma riportando in aula una declinazione operativa frutto della mia esperienza sul campo completa di esempi ed esercitazioni che sono sicuro sia servita a stimolare quelle riflessioni indispensabili per la creazione di una linea guida tutta nostra.

Nel modulo non poteva mancare l'intervento di Riccardo dedicato all'Etica perché se la parola Esempio è presente in ogni regolamento che disciplina le funzioni degli ufficiali, a maggior ragione la necessità di essere uniformi e professionali nel nostro ambito interregionale è assolutamente indispensabile.

Le perplessità iniziali dei partecipanti sono state subito superate grazie al clima di confronto residenziale che ha favorito la conoscenza reciproca. Gli spunti richiesti per la costruzione di un nuovo modello sono subito arrivati e ora l'abilità dei nostri facilitatori, Fabrizio e Roberto, ci restituiranno, sono certo, un ottimo lavoro dal quale partire.

L'esperimento della scuola, secondo la mia opinione, è riuscito perché abbiamo assistito alla rapida creazione di 4 squadre: direttamente sul campo e con l'impegno fattivo di tutti abbiamo dimostrato che si può fare, che la squadra





raggiunge più velocemente ed efficacemente i risultati e che, con la giusta motivazione, nulla è impossibile.

“Senza di me, voi non siete niente, ... ..  
... senza di voi, io non sono niente. Ci si aspetta tanto da noi e noi non falliremo” (cit. Film: “K-19: The Widowmaker” 2002)

**Pierpaolo Marullo,**  
docente nel corso specialistico a  
carattere interregionale per cat.  
D e comandante corpo di Polizia  
Locale Unione Terre di Castelli



# “CODICE ROSSO” UNA LEGGE PER LE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA

LEGGE 19 LUGLIO 2019, N. 69 - “MODIFICHE AL CODICE PENALE, AL CODICE DI PROCEDURA PENALE E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE” LA DELLE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE” - DENOMINATA “CODICE ROSSO”

Legge 19 luglio 2019, n. 69 - “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere” - denominata “Codice Rosso”

Il tema della violenza di genere e del maltrattamento intra familiare è complesso ed articolato, e, ad avviso della scrivente, non può essere trattato esclusivamente da un punto di vista giuridico. Proprio per questo motivo per affrontare l'argomento delle modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, introdotte dalla Legge 19 luglio 2019, n. 69, in

particolare necessità; quella di essere ascoltate e credute. L'operatore di polizia deve sapere che le donne vittime di violenza familiare dopo anni di maltrattamenti hanno perso completamente autostima e consapevolezza di sé e che sono in una situazione di sofferenza psicologica. Devono sapere che i principali ostacoli per la donna a parlare della violenza sono:

- la paura per la propria sicurezza e per quelle dei propri figli
- il timore di non essere credute
- la paura di essere giudicate
- il senso di impotenza
- il sentimento di protezione nei confronti del partner violento e la speranza di un suo cambiamento
- la dipendenza economica dal maltrattante.

In caso di urto, infatti, un eventuale danno alle batterie potrebbe innescare un incendio al pari di un'auto alimentata da liquidi infiammabili come benzina verde o gasolio.

materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere cosiddetta “codice rosso”, si è reso necessario integrare la formazione con nozioni sul ciclo della violenza, sulle tipologie delle violenze, sulle modalità con cui queste vengono agite.

Le donne vittime di violenza hanno una

Il fenomeno della violenza alle donne è estremamente complesso, ma soprattutto è difficile porsi in relazione d'aiuto con le donne che hanno subito violenza se non si possiede una preparazione specifica a riguardo. Il presupposto per dare aiuto è il riconoscimento della violenza.



La Polizia Locale è capillare sul territorio, svolge attività di vigilanza agli ingressi delle scuole, attività di educazione stradale, ha accesso alle abitazioni per il rilascio delle residenze e, sempre più spesso, può essere attivata per problematiche "altre" ma che, in realtà, celano situazioni di maltrattamento intra familiare, quali ad esempio rumori, dissidi tra vicini, maltrattamenti su animali ecc.

Premesso ciò è necessario sapere "cogliere i segnali" e conoscere tutti gli strumenti giuridici, e non, per poter fornire un adeguato e concreto aiuto.

Essenziale, per una migliore presa in carico e sostegno della donna, è lavorare in rete con tutti i soggetti che possono entrare in contatto con la donna vittima di maltrattamento. Giova ricordare, a tal riguardo, che uno dei doveri, in capo alle forze dell'ordine, è l'adempimento introdotto dall'art. 11 della legge nr. 38/2009 di coinvolgere, con il consenso della donna, i centri antiviolenza e di fornirne loro ogni utile informazione <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Art. 11. Misure a sostegno delle vittime del reato di atti persecutori "Le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche che ricevono dalla vittima notizia del reato di

Analizzando la recente modifica, introdotta dalla legge denominata "codice rosso", dell'assunzione, **entro 3 giorni**, delle informazioni della vittima (art. 362 comma 1 ter cpp) da parte del PM, il legislatore, ha inteso assicurare all'Autorità Giudiziaria la possibilità dell'adozione di provvedimenti volti ad impedire la reiterazione della condotta o l'aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose del reato. Il termine temporale, che decorre dal momento dell'iscrizione della notizia di reato, se non diversamente previsto, deve essere rispettato anche dalla polizia giudiziaria delegata dal pubblico ministero. A tal proposito è stata prevista un'unica eccezione, qualora "sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori degli anni 18 o della riservatezza delle indagini".

---

atti persecutori, di cui all'articolo 612-bis del codice penale, introdotto dall'articolo 7, hanno l'obbligo di fornire alla vittima stessa tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e, in particolare, nella zona di residenza della vittima. Le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche provvedono a mettere in contatto la vittima con i centri antiviolenza, qualora ne faccia espressamente richiesta".

La norma in oggetto nasce con l'obiettivo di porre fine all'escalation di femminicidi che ogni anno si registrano in Italia<sup>2</sup> e prevede, l'obbligo in capo alla polizia giudiziaria di informare (art. 347 cpp) immediatamente il pubblico ministero, acquisita la notizia di reato "per uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis e 612-ter, 582, 583-quinquies 576 primo comma, numeri 2,5 e 5.1 e 577 primo comma numero 1 e secondo comma del codice penale". L'immediata comunicazione introduce una presunzione assoluta di urgenza rispetto a fenomeni criminosi per i quali, il decorrere del tempo, può portare, e spesso porta, ad un aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose. Con l'obbligo di immediatezza imposta per la trasmissione della notizia criminis non è, comunque, preclusa l'attività investigativa, anche di iniziativa, che la polizia giudiziaria può eseguire, a norma dell'art. 348 cpp, attività intesa ad accertare elementi essenziali del fatto, assicurare le fonti di prova ed identificare il responsabile.

Con la legge in esame sono state introdotte alcune modifiche al Codice Penale, a seguire quelle più significative:

- 558-bis "Costrizione o induzione al matrimonio"
- 612-ter "Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti"
- 583-quinquies "Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso"

Tutte queste innovazioni legislative nascono con l'obiettivo di fornire risposte a quelle forme di violenza recentemente

<sup>2</sup> <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>. Secondo i dati diffusi il 20 novembre 2019 dal rapporto "Femminicidio e violenza di genere in Italia" della Banca Dati EURES, la violenza di genere non cala. Nel 2018 sono stati 142 i femminicidi (+0,7% sull'anno precedente), di cui 78 per mano di partner o ex partner. L'85% dei femminicidi avviene in famiglia, anche se nella metà dei casi a uccidere sono altri familiari. Nel 28% dei casi "noti", le donne avevano subito precedenti maltrattamenti spesso note a terze persone.

portate alla luce da fatti di cronaca. Negli ultimi anni, ad esempio, è accaduto che immagini o video sessualmente espliciti fossero divulgati, senza il consenso delle persone rappresentate, tanto da provocare nelle "protagoniste" una violenza psicologica con conseguenze irreversibili e, in alcuni casi, portarle al suicidio.

L'art. 572 cp "Maltrattamenti contro familiari e conviventi" ha subito alcune modifiche ed aggiunte; in particolare è stato innalzato fino al doppio la pena "se il fatto è commesso in presenza o in danno di persona minore, di donna in stato di gravidanza o di persona con disabilità" ed è stato introdotto il seguente comma "il minore di anni 18 che assiste ai maltrattamenti di cui al presente articolo di considera persona offesa dal reato".

Prende sempre più connotazione il reato di violenza assistita. Per violenza assistita si intende: "qualsiasi atto di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica compiuto su figure di riferimento o su altre figure significative, adulte o minori, di cui il/la bambino/a può fare esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza) e/o percepandone gli effetti". I bambini che assistono alla violenza imparano che chi ti ama è anche colui che ti picchia, quindi, imparano che si possono picchiare le persone a cui si vuole bene.

La polizia giudiziaria nella ricezione di denunce-querelle in ordine a maltrattamenti o violenze di genere, dovrà ricostruire in modo dettagliato i vari episodi di violenza, avendo cura di dettagliare minuziosamente se trattasi di violenza fisica, psicologica, economica, sessuale o di atti persecutori. Per evitare quella che comunemente viene definita "vittimizzazione secondaria", in ossequio anche alla direttiva europea<sup>3</sup> che prevede che "il numero delle audizioni della vittima sia limitato al minimo e le audizioni abbiano luogo solo se strettamente necessarie ai fini dell'indagine penale", viene chiesta una sempre maggiore professionalità

<sup>3</sup> Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI

agli operatori di polizia. Occorre descrivere, in modo particolareggiato, scrivendo le parole utilizzate dalla donna, le violenze psicologiche e le minacce. Riferire se la vittima si sia fatta refertare e se nel caso abbia riferito la causa delle lesioni o se ciò non sia avvenuto spiegarne i motivi. Indicare se vi sono persone informate, avendo cura di specificare se queste abbiano assistito o se sia stato loro riferito e da chi siano state informate. Indicare se le violenze siano avvenute alla presenza dei figli o se questi ne siano stati essi stessi vittima. Chiedere alla denunciante se abbia reagito alle violenze e in che modo. Un'attenzione particolare, infine, dovrà essere dedicata alla valutazione del rischio di recidiva, a tal proposito potrà essere utile lo strumento del SARA (Spousal Assault Risk Assessment)<sup>4</sup>; metodica messa a punto in Canada da un gruppo di esperti per individuare se e quanto un uomo, che ha agito violenza nei confronti della propria partner (moglie, fidanzata, convivente) o ex-partner, è a rischio nel breve o nel lungo termine di usare nuovamente violenza. Non si tratta di un test psicometrico, non bisogna cioè stabilire un punteggio della persona che si è resa responsabile della violenza, bensì valutare il caso e quindi la sua pericolosità in base a 10 fattori di rischio e 5 fattori di vulnerabilità della donna che il valutatore deve prendere in considerazione, nel loro insieme, per poi stabilire se esiste il rischio di recidiva, e in che misura (basso, medio o elevato). Si tratta di una valutazione soggettiva che però tiene conto di fattori oggettivi che numerose ricerche hanno visto essere correlati alla violenza domestica (intesa come violenza interpersonale fra due persone che hanno o avevano una relazione).

Ritengo opportuno, infine, una riflessione su quanto introdotto<sup>5</sup> dall'Art. 5

<sup>4</sup> Il metodo è stato portato in Italia da Differenza Donna, Centro Antiviolenza di Roma, attraverso un progetto DAPHNE

<sup>5</sup> Art. 5 Formazione degli operatori di polizia "Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e il Corpo di Polizia penitenziaria attivano presso i rispettivi istituti di formazione specifici corsi destinati al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 o che interviene

Queste attività formative hanno sviluppato una spiccata professionalità fra gli operatori della polizia locale

della legge in esame, laddove si è voluto prevedere una specifica formazione agli operatori di polizia, confermando quanto sopra accennato in merito alla complessità dell'argomento. Formazione che la Scuola di Polizia Interregionale già da anni sta portando avanti con corsi specifici alle Polizie Locali e con il coinvolgimento dei centri antiviolenza locali. Queste attività formative hanno sviluppato una spiccata professionalità fra gli operatori della polizia locale (diverse sono state le attività di polizia giudiziaria che hanno portato all'arresto, in flagranza o dopo intense attività investigative, di autori di violenze e maltrattamenti in danno di donne) e reso più stretta la maglia della rete di sostegno per la vittima con tutti i soggetti interessati ed in particolare con i centri antiviolenza.

**Alessandra Bagnara**  
Vice Comandante Polizia Locale di Ravenna

nel trattamento penitenziario delle persone per essi condannate. La frequenza dei corsi è obbligatoria per il personale individuato dall'amministrazione di appartenenza".

# A SCUOLA DI LEGALITA' E PER IL CONTRASTO ALL'USO DEGLI STUPEFACENTI

LA NECESSITÀ DI EFFETTUARE UN CORSO FORMATIVO PER DOCENTI AL FINE DI PREVENIRE L'USO DELLA DROGA E DELL'ALCOL IN ETÀ SCOLARE È MATERIA DI ASSOLUTA ATTUALITÀ.

In data 07 luglio 2017 la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle politiche antidroga, ha sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione, un protocollo di intesa per la prevenzione di tale fenomeno.

Alla sottoscrizione di tale protocollo operativo è stato definito un accordo di collaborazione per un piano triennale di interventi per la prevenzione dell'uso della droga e dell'alcol tra i giovani. Questo piano consiste nel realizzare dei programmi educativi che interscambiandosi con iniziative che coinvolgono direttamente gli studenti, portano allo stesso tavolo, insegnanti, genitori e discenti. I programmi devono necessariamente tenere conto delle realtà ter-

ogni istituto, per trasmettere loro le necessarie conoscenze finalizzate al riconoscimento e all'intervento il più rapido possibile, a fronte di sintomatologie a rischio, quali ad esempio disinteresse, svogliatezza, trascuratezza, scarsa igiene, loquacità o estremo riserbo. Attivarsi quindi per creare un contatto tra scuola, famiglia, istituzioni sanitarie, volontariato del settore ed Enti locali, tra cui la Polizia Locale. In questo contesto ritengo fondamentale il ruolo fattivo di quest'ultima, in quanto portatrice di esperienze professionali da poter traslare ai docenti ai quali è demandato, non nascondiamocelo, un compito assolutamente nuovo e delicato. E' necessario quindi trasmettere le conoscenze di base, sulle varie tipologie di droghe: polvere bianca e /o marrone, può essere di tutto, dal bicarbonato di sodio, (usato per il taglio di altra sostanza stupefacente) all'eroina, alla cocaina ed ad altre sostanze di abuso.

I programmi devono necessariamente tenere conto delle realtà territoriali maggiormente degradate o al margine dei grandi centri urbani.

ritoriali maggiormente degradate o al margine dei grandi centri urbani, luoghi di fatto più esposti ai fenomeni della criminalità organizzata.

Tra le azioni primarie di questi piani con valenza triennale vi è quello di fornire 20 ore di formazione per due docenti di

Saper indicare di concerto con personale sanitario, i principali segnali di danni alla salute, derivati da un abuso continuato di sostanze vietate. Conoscere la normativa giuridico/legale in tema di sostanza stupefacente. Ed in ultimo, ma da non sottovalutare, le ricadute negative in termini di incidentalità stradale dovuta all'uso di sostanze stupefacenti e all'a-

# Artificiosi stati di “benessere”



buso di alcol, talvolta abbinati contemporaneamente per aumentare quella sensazione di “sballo”, sempre più ricercata e voluta quando il livello di tollerabilità alla sostanza aumenta e quindi i suoi effetti diminuiscono. Si parla quindi della così detta “dipendenza a doppio filo” sia essa definita per l’uso contemporaneo di più sostanze stupefacenti, oppure derivata dall’abuso di alcool abbinato alla sostanza stupefacente.

Nell’ultimo quinquennio, si è registrato nel nostro Paese una recrudescenza del fenomeno legato all’uso ed allo spaccio delle sostanze stupefacenti, andando a colpire principalmente un range di età compreso tra i 14 ed i 20 anni. Osserviamo quindi fenomeni di uso ed abuso già nelle medie primarie, in termini più contenuti per poi avere un dilagante e preoccupante aumento delle situazioni critiche nelle medie superiori.

I nostri giovani sono quindi i più vulnerabilmente colpiti e diventa necessario, se non indispensabile, intervenire unitamente all’area della docenza, per dar loro i primi dettami e segnali da captare, per ovviare a conseguenze ulteriori e nocive per la salubrità dell’ambiente scolastico, impedendo ad esempio che nelle aule scolastiche vengano mostrati con asso-

luta disinvolture i così detti “grinder” come i nostri vecchi, cari, temperamatite di una volta.

Molto spesso i docenti meritevoli di un attenta osservazione e di una conoscenza diretta e quotidiana con il discente, si trovano, una volta compreso il problema, a non saper esattamente cosa far e quindi a vanificare una importante notizia per la salute del gio-

I nostri giovani sono quindi i più vulnerabilmente colpiti e diventa necessario, se non indispensabile, intervenire.

vane, spesso ancora minore con le impattanti ricadute del caso.

Fornire un valido strumento normativo, mediante la disamina della vigente normativa D.P.R. 309/90 Testo Unico sugli stupefacenti, con particolare attenzione alla differenziazione tra quello che è l’uso personale a quello che potrebbe risultare ed essere denominato spaccio di

# L'abbandono di se stessi



15

sostanza stupefacente.

Il fenomeno in parola è drammaticamente sotto gli occhi di tutti, il farsi la così detta "canna", risulta per i nostri giovani quasi come evento naturale e privo, a dire degli assuntori stessi, di effetti indesiderati o di generazione di qualsivoglia dipendenza.

Occorre riportare il fenomeno alla realtà, affiancando i docenti senza indugio e con tutta la nostra passione, perché quei giovani, quei ragazzi, sono il nostro futuro e non possiamo permetterci, di girarci dall'altra parte, soprattutto quando la dipendenza fisica e psicologica va ad impattare su fenomeni ad essa correlati quali violenze, bullismo, malattie sessualmente trasmissibili e ancor peggio prostituzione minorile.

Auspicabile quindi un sempre maggior coinvolgimento di tutti gli attori a quel "tavolo" con la consapevolezza di essere tutti protagonisti del nostro futuro.

**Federica De Lorenzi**  
coordinatrice area PG di SIPL e  
commissario capo e responsabile  
Polizia Giudiziaria e Ambiente  
della Polizia Municipale di Genova

# BURNOUT E STRESS LAVORO-CORRELATO

LA GESTIONE DEGLI EVENTI TRAUMATICI E DEL BURNOUT PERSONALE NELLA POLIZIA LOCALE : IL PRIMO GRUPPO DI AUTO-AIUTO PRESSO L'UNIONE TERRA DI MEZZO

Se ne parla purtroppo ancora poco, ma il problema dello stress lavoro correlato riguarda la maggior parte dei Comandi di Polizia Locale sparsi sul territorio nazionale.

Il sempre più delicato ruolo che l'agente, e l'ispettore, di PL è chiamato a rivestire quotidianamente nel rapporto coi cittadini e le istituzioni, la versatilità delle funzioni svolte, gli inevitabili contrasti interni riguardanti i rapporti tra pari e coi superiori, sottopone il singolo a situazioni di tensione che spesso vengono riconosciute quando è ormai troppo tardi.

Si chiama Burnout l'esito patologico di un processo che colpisce soggetti impegnati in professioni particolarmente stressanti e pressanti che implicano alti gradi di responsabilità e rapporti frequenti con molte persone, come quella dell'agente di Polizia Locale che, oltre a dover gestire le relazioni interne caratterizzate spesso da dinamiche di gruppo disfunzionali, deve poter garantire altissimi livelli di performance emotiva e comunicativa col cittadino e le istituzioni politiche che lo rappresentano.

Sussistono, oltre a ciò, peculiari mansioni che l'agente, e l'ispettore, di PL può essere chiamato a svolgere e che implicano un dispendio emotivo ed energetico particolari, quali: la rilevazione di sinistri,

la comunicazione dell'evento luttuoso ai parenti delle vittime, gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori, operazioni di prevenzione e tutela dell'ordine pubblico, la gestione di situazioni di violenza talvolta efferata. Oltre a ciò lo stato di allerta deve essere perennemente costante riguardo alla prevenzione e

Si chiama Burnout l'esito patologico di un processo che colpisce soggetti impegnati in professioni particolarmente stressanti

alla eventuale gestione del conflitto sia esterno che interno al Comando.

Appare chiaro, dunque, che lavorare nella Polizia locale può comportare seri rischi per il proprio benessere emotivo e fisico, rischi che possono sfociare

in disturbi di vario tipo fino a malattie serie, quali l'esaurimento nervoso e la depressione, dipendenze da sostanze e comportamentali, fino all'estremo del suicidio.

Non dimentichiamo, infatti, che l'operatore è innanzitutto un essere umano e, oltre alle cause di stress proprie della sua professione, ne vive, come tutti, anche fuori, nella vita relazionale, in famiglia e negli altri aggregati in cui opera.

Il fatto di indossare un'arma, poi, ren-

de la situazione ancor più delicata perché appartenere alle Forze dell'Ordine significa anche non poter mai perdere la testa senza rischiare di far serio danno a sé e agli altri.

E' in quest'ottica che la Scuola Interregionale di Polizia locale ha pensato di dare il via, a partire da fine anno, a un percorso di formazione di agenti da preparare, all'interno di ogni Comando interessato, per fornire un sistematico sostegno emotivo, e dove possibile materiale, ai colleghi particolarmente sotto stress e/o coinvolti in operazioni o eventi particolarmente traumatici.



Il primo step è stato fatto col Comando di Terre di Mezzo (RE), presieduto dal Comandante Flaminio Reggiani che ha scelto tre dei suoi operatori, caratterizzati da particolare empatia e capacità di ascolto, da far addestrare al suddetto fine.

Il 21 novembre u.s. è stato così costituito presso il suo Comando il primo Gruppo di Mutuo Aiuto finalizzato a fornire un primo ed immediato supporto psicologico di condivisione, in caso di eventi traumatizzanti riportati dai colleghi.

Dopo un'analisi sulla motivazione effettiva degli agenti scelti dal Comandante si è proceduto a individuare insieme i principali eventi altamente stressogeni o traumatici che possono richiedere l'intervento del gruppo. Siamo, poi passati, a parlare di cosa significhi ascoltare veramente e farsi carico del fabbisogno altrui, nonché ad analizzare gli errori più frequenti che si possono fare nella gestione di una relazione di aiuto.

Attraverso casi pratici e simulazioni abbiamo messo in atto le situazioni più frequenti cercando di lavorare sulla consapevolezza del proprio ruolo evitando eccessiva immedesimazione e partecipazione che determinerebbero un'inversione del carico di stress.

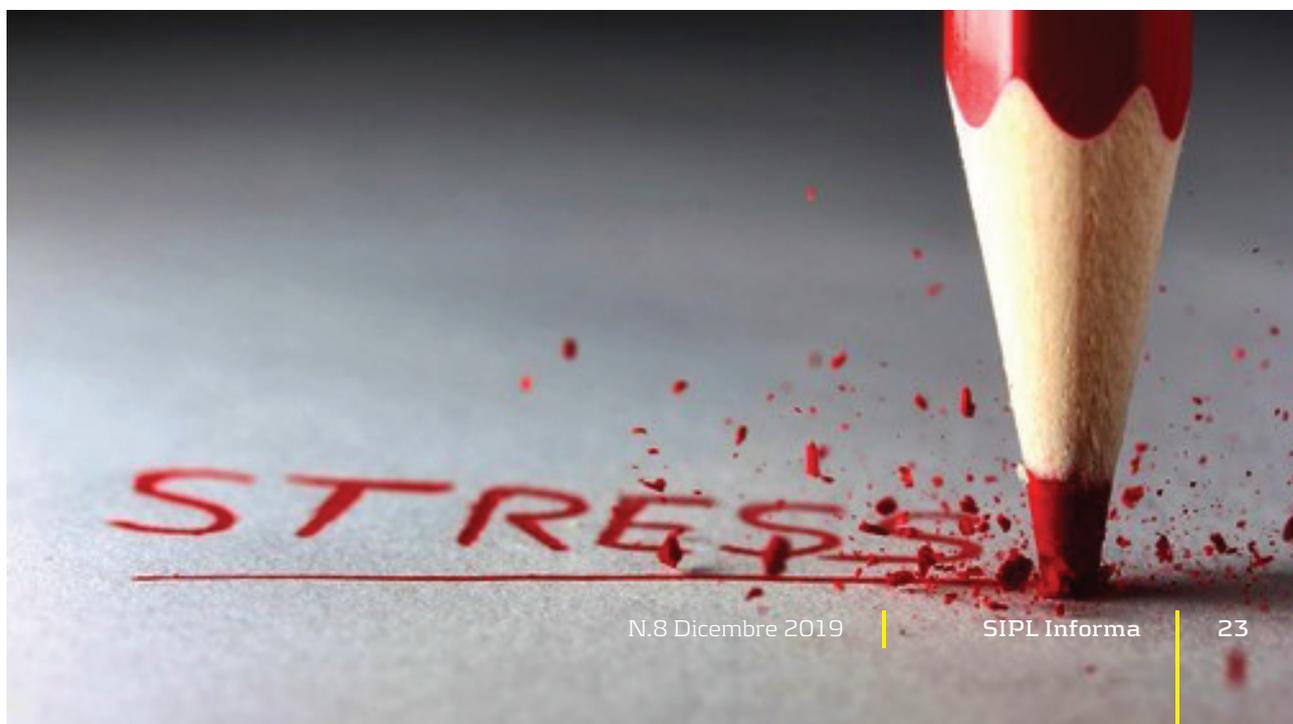
Si è trattato di un primo passo cui si intende farne seguire uno successivo, a distanza di qualche mese, su chiamata, previa raccolta di situazioni critiche trattate in colloqui di gruppo.

Riteniamo che si possa trattare di un lavoro di prevenzione primaria e se-

Attraverso casi pratici e simulazioni abbiamo messo in atto le situazioni più frequenti cercando di lavorare sulla consapevolezza del proprio ruolo.

condaria che potrà rivelarsi utile non solo al singolo e alla compagine in cui lo stesso opera, ma anche all'intera comunità, perché un operatore di Polizia locale, per operare efficacemente, deve essere messo nelle condizioni di essere il più sereno possibile, potendo, così costituire un esempio valido per tutti i membri della comunità che è chiamato a vigilare.

**Cinzia Mammoliti**  
coordinatrice area comunicazione SIPL e criminologa



# IL NUOVO PRONTUARIO DELLE VIOLAZIONI COMMERCIALI PER LA REGIONE TOSCANA

Come orientarsi davanti alla vastissima produzione normativa in ambito commerciale? Quale sanzione applicare a una violazione di natura commerciale? Dove possiamo trovare i riferimenti a norme, violazioni e sanzioni di carattere comunitario, nazionale, regionale nell'ambito delle attività commerciali?

A queste domande prova a dare una risposta il nuovo prontuario delle violazioni in materia commerciale, almeno per la Regione Toscana. Il nuovo prontuario infatti, appena pubblicato da Maggioni, in collaborazione con la SIPL, autore Marco Ravaglia (docente SIPL per l'area tutela del consumatore e della libertà di impresa e Vice Comandante di Polizia Locale) offre un ampio panorama delle norme del settore commerciale, a partire da quelle comunitarie, per passare

il livello di approfondimento è piuttosto marcato e al tempo stesso non sono trascurati aspetti generali e di base nella tecnica dei controlli, il prontuario può servire sia agli appartenenti ai nuclei specialistici che si occupano ordinariamente di controlli commerciali, sia a coloro che solo occasionalmente o saltuariamente possono imbattersi in verifiche di natura commerciale.

Inoltre il prontuario può essere utile anche per impiegati, funzionari, dirigenti degli uffici amministrativi chiamati a vario titolo a svolgere funzioni legate al procedimento sanzionatorio. Oltre alla Polizia Locale, anche gli altri organi di polizia, per i compiti di propria competenza o semplicemente perché competenti in base alla L. 689/1981, possono utilmente appoggiarsi al testo in questione. Può servire anche a studiosi, cultori della materia, candidati a concorsi, sia per avere un panorama generale sulla disciplina, sia per approfondire specifiche tematiche.

Il testo è strutturato in modo da fornire al lettore non solo il richiamo alla violazione e alla sanzione corrispondente, ma a fornire spiegazioni generali e particolari per la migliore applicazione della norma al caso di specie. Infatti la normativa commerciale, oltre ad essere vastissima, presenta livelli di complessità molto

Il prontuario si rivolge in primo luogo agli operatori della Polizia Locale della Regione Toscana che possono contare su un solido e articolato supporto per la propria pratica operativa quotidiana

a quelle nazionali e poi regionali riferite specificatamente alla Regione Toscana, finalizzato all'applicazione delle stesse in sede di controllo o di procedimento sanzionatorio.

Il prontuario si rivolge in primo luogo agli operatori della Polizia Locale della Regione Toscana che possono contare su un solido e articolato supporto per la propria pratica operativa quotidiana. Poiché

Marco Ravaglia

# Prontuario delle violazioni in materia commerciale nella Regione Toscana

## Normativa comunitaria, nazionale e regionale

spiccati, come ad esempio l'etichettatura dei prodotti alimentari e i giochi con vincita in denaro. Pertanto lo strumento del prontuario non può limitarsi a fornire indicazioni su violazioni e sanzioni associate, ma più compiutamente deve inquadrare a livello generale l'argomento e poi analizzare singole fattispecie con le osservazioni e le considerazioni necessarie a una compiuta e responsabile applicazione sanzionatoria, fornendo anche consigli utili per la pratica operativa. Prima di arrivare a violazioni/sanzioni, per ogni argomento viene esposta una introduzione in cui sono spiegati i termini generali dell'applicabilità sanzionatoria, le caratteristiche dei testi normativi di riferimento, le ultime novità normative, circolari applicative o orientamenti di dottrina che possono interessare direttamente l'operatore addetto al controllo o gli uffici competenti. Nell'ambito poi delle singole disposizioni normative violate, oltre a indicare sanzioni pecuniarie, misure cautelari e sanzioni accessorie, note o annotazioni di seguito a margi-

ne delle fattispecie specificano i limiti applicativi, eventuali altre interpretazioni, richiami alla giurisprudenza, con alcune citazioni di sentenze di legittimità o di merito che aiutano il lettore a comprendere meglio e più approfonditamente i contorni e i risvolti delle sanzioni indicate.

Dopo una parte iniziale di carattere introduttivo, informativo e generale sulle norme commerciali e la relativa applicazione, il prontuario entra nel vivo e nei dettagli, schematizzando settori e argomenti, sostanzialmente suddivisi in due macroaree, di peso ed estensione analoga: la prima relativa a norme comunitarie e nazionali la seconda relativa a norme regionali. Nella prima vi sono il TULPS con il suo Regolamento (con una trattazione allargata, non strettamente legata al solo ambito commerciale), cenni sul Codice del Consumo, l'etichettatura dei prodotti alimentari e non alimentari, l'igiene degli alimenti, la commercializzazione di pane e pasta alimentare, l'occu-

pazione di suolo pubblico e la pubblicità, i circoli privati, la sorvegliabilità, alcune violazioni legate ad attività commerciali di natura penale, vendita e somministrazione di bevande alcoliche. Nella seconda, con la normativa regionale specifica per la Regione Toscana, si passa dal Codice del Commercio (LR 62/2018) con norme su vendita in sede fissa o privata, su area pubblica, somministrazione di alimenti e bevande, ecc., agli artigiani, agli agriturismi, alle strutture ricettive. Conclude l'opera una sezione speciale dedicata ai giochi con vincita in denaro e contrasto alla ludopatia che racchiude

Per la Regione Toscana questo prontuario rappresenta quindi una novità di rilievo poiché mancava un'opera di questo genere,

all'interno norme nazionali, regionali e locali secondo uno schema integrato, particolarmente utile per coloro che, come organo di controllo o come autorità competente, sono chiamati ad applicare le specifiche norme di settore. Questa sezione è pensata in forma integrata per facilitare l'approccio a uno degli ambiti più complessi tra le varie discipline della materia commerciale, tenuto conto del crescente interesse che il tema della ludopatia e del suo contrasto nelle varie forme suscita sia nell'opinione pubblica sia negli operatori che a vario titolo sono coinvolti nella questione.

Per la Regione Toscana questo prontuario rappresenta quindi una novità di rilievo poiché mancava un'opera di questo genere, con una configurazione articolata e a tratti integrata di fonti comunitarie, nazionali e regionali, pensata soprattutto per coloro che operano a vario titolo nell'ambito dei procedimenti sanzionatori di natura commerciale.

L'approccio al testo è di carattere divulgativo e risente sensibilmente dell'esperienza didattica maturata dall'autore. Non è un caso che l'idea di questo testo, come spiegato nella presentazione, nasca proprio durante una lezione dell'autore, come risposta a una semplice domanda di un'allieva, che, constatando l'assenza di un prontuario simile nella regione, si rivolse al docente, chiedendo con

naturalezza: "Perché non lo realizza lei in collaborazione con la Scuola Interregionale?" Dall'auspicio alla realizzazione il passo non è stato breve, come svela l'autore. Tuttavia, al termine del percorso propositivo e di elaborazione, si è arrivati alla concreta creazione dell'opera. Nel testo, proprio a rimarcare il carattere divulgativo, come accennato, sono frequenti commenti, consigli utili, osservazioni con visioni alternative che possono aiutare il lettore nella pratica operativa. L'autore infatti cerca di rendere semplici e comprensibile l'esposizione di passaggi normativi complessi e articolati.

L'opera è dedicata a tutti gli appartenenti alla Polizia Locale che ogni giorno, con il proprio lavoro, contribuiscono alla difesa e all'affermazione della cultura della legalità. Omaggio quindi a quei lavoratori che all'interno della Polizia Locale quotidianamente, chiamati a far rispettare regole poste a tutela della libera e civile convivenza, sono custodi della cultura della legalità e la considerano principio fondamentale sia da difendere laddove venga minacciato o posto in discussione sia da affermare quando si pongono le condizioni per il suo sviluppo e la sua condivisione. Un esercizio a tratti impegnativo e talvolta anche scomodo, ma indispensabile se si vuole essere rispettati e dotati della necessaria credibilità, anche per onorare coloro che in nome di questo principio hanno duramente lottato, sono stati di esempio e ci hanno trasmesso la forza per essere in grado di riaffermarlo.

**Marco Ravaglia**

**docente SIPL area tutela del consumatore e liberta' d'impresa e vice-comandante Unione Comunale del Chianti Fiorentino**

# AUGURI DI FELICE ANNO NUOVO



SCUOLA INTERREGIONALE  
DI POLIZIA LOCALE

via Busani, 14 - 41122 Modena  
tel. 059 285135 - Fax 059 283780  
[www.scuolapoliziale.it](http://www.scuolapoliziale.it)  
[info@scuolapoliziale.it](mailto:info@scuolapoliziale.it)



## SCUOLA INTERREGIONALE DI POLIZIA LOCALE

via Busani, 14 - 41122 Modena  
tel. 059 285135 - Fax 059 283780  
[www.scuolapoliziale.it](http://www.scuolapoliziale.it)  
[info@scuolapoliziale.it](mailto:info@scuolapoliziale.it)

